

Proposte

La ricetta della Cgil per fronteggiare la crisi

Fiscal drag

Occorrono interventi per sostenere la domanda sui consumi e sui beni intermedi e per questo si propone di restituire il fiscal drag pari a 13 miliardi di euro.

I precari

Utilizzare le risorse per la detassazione degli straordinari, circa 1 miliardo di euro, per dare 417 euro al mese, per sei mesi, a 400mila precari.

Cassa integrazione

È necessario allargare i finanziamenti alla cassa integrazione in deroga e prevedere misure specifiche per i contratti a tempo determinato, per gli apprendisti, per gli interinali e per i collaboratori a progetto.

Tredicesime

La Cgil non chiede misure una-tantum, ma una riduzione strutturale delle imposte sui salari e la detassazione delle tredicesime a dicembre.

stria manifatturiera sta già pagando un prezzo altissimo in termini di precari mandati a casa alla scadenza del contratto e di ore di cassaintegrazione che crescono in modo esponenziale. «Il quadro è drammatico - è l'allarme di Rinaldini -. Rapidamente ci troveremo di fronte a una situazione di emergenza sociale, anche esplosiva, difficile da gestire». E il peggio deve venire. «Dal 15 dicembre al 12 gennaio molti settori chiuderanno, a partire dall'auto. Fortemente interessata la componentistica», con tutti i precari che si ritrova.

Nell'industria, nei servizi, nei settori pubblici la Cgil calcola che 500 mila lavoratori non avranno il contratto rinnovato. E saranno senza ammortizzatori sociali. È necessario aumentare i fondi per la cassa integrazione in deroga e dare tutele a chi non le ha, «deve essere la base per una riforma strutturale degli ammortizzatori». La detassazione degli straordinari al momento è un nonsense, «va sospesa»: «Con il miliardo stanziato si possono distribuire 417 euro al mese, per sei mesi per 400mila lavoratori». Va, infine, completata la stabilizzazione dei precari in tutto il comparto pubblico. ♦

Berlusconi sempre ottimista con il solito attacco alla Cgil

Silvio Berlusconi e gli industriali sbandierano ottimismo. Ma in serata il premier, che vuole esautorare lo sciopero Cgil, annuncia che defiscalizzare le tredicesime «sarà molto difficile: le cifre non sono sostenibili».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

La preoccupazione per la gravità della crisi si tocca con mano, nel Teatro 10 di Cinecittà, durante l'Assemblea generale degli industriali romani. Ma la parola d'ordine è «ottimismo», profuso a larghe mani da Silvio Berlusconi, perché i cittadini non credano «alla crisi che si vede su tutti i tg» e spendano come prima. Cerca di dare l'impressione di intervenire a sostegno delle famiglie e delle imprese. Ma in tarda serata il premier annuncia che la defiscalizzazione delle tredicesime non ci sarà: «Credo che un intervento sia difficile, perché dai calcoli fatti ci risultano cifre non sostenibili». Berlusconi non si ferma qui: «Non intendiamo approfittare della maggiore flessibilità del patto di stabilità europeo, perché dobbiamo ridurre il debito indipendentemente da Maastricht. Dobbiamo scendere sotto il 100% del pil per avere la certezza di collocare i nostri

Sciopero

Per il premier «è un loro errore»; dagli altri «ho risposte positive»

titoli di debito pubblico a tassi non superiori a quelli degli altri paesi». Il premier quindi boccia la proposta avanzata ieri da Sarkozy e dalla Merkel. In mattinata aveva approfittato dell'assemblea degli industriali per provare a sgonfiare lo sciopero della Cgil. «È un loro errore», commentava. La sua idea è che, in un momento in cui «serve compattezza contro la crisi, uno sciopero danneggia il sistema». Però lusinga gli altri sindacati: «Dai miei interlocutori ho avuto risposte positive», anzi avrebbe «preso appunti sui suggerimenti» delle parti sociali sugli interventi per famiglie e imprese.

Ma sono misure che «non risolvono», spiega il presidente del Consi-

glio: «Il segreto per uscire dalla crisi sta nell'atmosfera, i cittadini non cambino lo stile di vita». Per Berlusconi la «soluzione» grava sul cittadino medio. La ricetta di Silvio è: spendete, altrimenti si riducono i consumi e le imprese dovranno «mettere in cassa integrazione parte dei lavoratori». Non ha dubbi sulle sue ricette: le banche «non hanno chiesto un euro allo Stato». Annuncia che al Cipe saranno sbloccati 160 miliardi e 600mila euro «da spendere subito» per le infrastrutture con «un sistema» che bypassa i veti. E con l'uso dei militari per aprire il traforo del Frejus, ha detto giorni fa. Anche ieri, non ha indicato un euro per la sicurezza delle scuole.

Il clima con gli industriali romani

è «ottimo, molto buono» ha detto il premier. Per alleggerire l'atmosfera ha ripetuto la storiella del saggio indiano che prevede il freddo guardando a valle la gente fare provviste di legna, allarmata dalle sue profezie. Berlusconi rivendica la diplomazia dell'«affetto», ma non convince gli industriali quando non dà certezze sulla diminuzione dell'Irap o parla di lotta all'evasione: «100 miliardi che non entrano nelle casse dello Stato, il 20% del Pil». Strappa l'applauso invece sull'«Iva di cassa», annuncia un «osservatorio economico sulle banche» nelle prefetture. La presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, reclama però una «politica economica» forte contro la crisi. ♦

Le proposte del PD per rilanciare il lavoro e uscire dalla crisi.

**PERSONA
FAMIGLIA
COMUNITÀ.**

verso la
CONFERENZA NAZIONALE SUL WELFARE DEL PD
**Enrico Letta, Dario Franceschini
Walter Veltroni**

27-28 novembre
Roma Eventi
Sala Fellini - via Alibert, 5

PD
Partito Democratico
TANTI PER CAMBIARE